GIORNATA DEL DISTURBO BIPOLARE: IL PUNTO DELLA FONDAZIONE DUEDIME

World bipolar day: una strage silenziosa tra stigma e pregiudizi

Per l'Oms soffre della sindrome lo 0,5% degli italiani: di questi il 20% si toglie la vita. Diagnosi precoci e cure adeguate sono molto efficaci, ma va sradicata la disinformazione su una malattia ritenuta ancora tabù

Donatella Smoljko*

Il 30 marzo si è celebrata nel mondo la World Bipolar Day, giornata dedicata alla sensibilizzazione sul disturbo bipolare e alla promozione di una maggiore consapevolezza sulla salute mentale. La ricorrenza coincide con il giorno di nascita di Van Gogh, spesso associato – a posteriori – a una possibile esperienza di disturbo dell'umore.

La Fondazione Duedime è nata due anni fa. Crediamo che la salute mentale sia oggi sempre più centrale. Sempre più persone, spesso giovani, incontrano difficoltà nell'accedere a diagnosi e cure adeguate. In Italia, secondo l'Oms, circa lo 0,5% della popolazione convive con il disturbo bipolare. Circa il 20% di loro si toglie la vita e 9 persone su 10 che tentano il suicidio presentano un disturbo psichiatrico diagnosticato. Solo una minima parte riceve ogni anno un trattamento adeguato.

Il disturbo bipolare è caratterizzato dall'alternanza tra fasi depressive e di mania. Non si tratta di semplici sbalzi emotivi, ma di una condizione complessa che può incidere profondamente sulla vita quotidiana. Con diagnosi precoci e cure adeguate può essere trattato efficacemente, ma stigma e disinformazione continuano a ostacolare l'accesso alle cure. «Il disturbo bipolare è una patologia complessa che richiede un approccio integrato e continuativo. Non basta intervenire nelle fasi acute: è fondamentale costruire percorsi di cura personalizzati, che accompagnino la persona nel tempo e tengano conto anche della qualità della vita e del contesto relazionale», dichiara Leonardo Tondo, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Duedime.

«La sfida più attuale nel trattamento del disturbo bipolare è l'adesione ai trattamenti, considerando la variabilità delle manifestazioni cliniche. La sofferenza soggettiva legata alla depressione si alterna a volte a un presunto benessere percepito dall'ambiente come un pericolo per la stabilità delle relazioni. Di questa alternanza soffre anche la relazione terapeutica, con il rischio di interruzioni della continuità degli interventi. La Fondazione rappresenta un punto di riferimento "terzo", capace di assicurare la tutela dei diritti della persona e creare spazi di discussione critica tra chi vive direttamente o indirettamente il disturbo», sottolinea Santo Rullo, componente del Comitato Scientifico della Fondazione Duedime.

Tra gli obiettivi della Fondazione Duedime vi sono la lotta allo stigma, la promozione di una cultura della cura più consapevole e la creazione di spazi di dialogo per chi convive con la malattia e le loro famiglie. In questo percorso, il confronto con altre realtà è stato fondamentale per comprendere meglio i bisogni delle persone.

In questa direzione si inserisce anche il dialogo con l'Associazione Italiana Bipolari, principale realtà peer-led in Italia, che rappresenta un punto di riferimento per il coinvolgimento diretto delle persone che vivono il disturbo. Il contributo dei pazienti è essenziale per orientare la ricerca, migliorare i percorsi di cura e rendere i servizi più aderenti ai bisogni reali. L'associazione affianca ai servizi gratuiti un modello di ricerca innovativo e continuo: raccoglie le esperienze, individua i fattori che orientano la fiducia nella cura e li traduce in strumenti concreti per formazione, pratica clinica e politiche sanitarie, interagendo in modo operativo esperienza vissuta, ricerca e policy.

"Oggi con diagnosi precoce e cure adeguate la sindrome bipolare può essere trattata efficacemente. Ma nonostante i progressi compiuti negli ultimi decenni nella diagnosi e nelle terapie, questo disturbo continua a essere accompagnato da pregiudizi, disinformazione e stigma sociale. Molte persone che convivono con questa malattia raccontano ancora oggi la difficoltà di parlarne apertamente, spesso per paura di essere giudicate. Eppure con una diagnosi precoce e trattamenti appropriati e continuità terapeutica, molte persone riescono ad avere una vita attiva e di relazioni. La conoscenza e l'informazione rappresentano quindi strumenti fondamentali per favorire l'accesso alle cure e ridurre l'isolamento che spesso accompagna le malattie mentali." Spiega Eleonora Caiazza Vicepresidente AIBP

«La Fondazione Duedime è nata anche da un'esperienza personale, che ci ha fatto comprendere quanto il disturbo bipolare richieda non solo cure adeguate, ma soprattutto ascolto, continuità e integrazione tra competenze diverse. Attualmente con un'attività di volontariato, stiamo costruendo una rete confrontandoci con clinici, associazioni e persone che vivono il disturbo. La Giornata Mondiale del Disturbo Bipolare è stata un'occasione per accendere l'attenzione su una condizione ancora poco compresa e ribadire la necessità di percorsi di cura più umani e condivisi», afferma Rita Smoljko,- Vicepresidente della Fondazione Duedime.

****Presidente Duedime***

ACCADEMIA PER LA VITA

Trapianti da animali: la Chiesa dice sì

Fabrizio Mastrofini

Via libera della Pontificia Accademia per la Vita al trapianto di organi da animali a esseri umani (xenotrapianto). L'ultimo documento, che contiene anche diverse cautele cliniche, e aggiorna il testo del 2001, è stato presentato nella Sala Stampa vaticana. Obiettivo: rispondere alla richiesta di organi da trapiantare, la cui mancanza condanna a morte tante persone in tutto il mondo (dieci ogni giorno negli Usa, otto ogni giorno nell'ambito dell'Unione Europea, secondo i dati della conferenza stampa). Però la sperimentazione in corso ha bisogno di tempo e dunque è necessario mantenere alta l'informazione sulla necessità della donazione di organi umani. In Italia ad esempio ognuno dei 48 mila malati in dialisi costa 50.000 euro all'anno e non ci sono organi per tutti loro. La sperimentazione sullo xenotrapianto può essere una risposta. A leggere alcuni passaggi del testo vengono i brividi. Ad esempio si parla di «sfide pratiche» che «devono ancora essere completamente affrontate». E sono: «il rifiuto, il processo attraverso cui il corpo del ricevente del trapianto cerca di liberarsi del trapianto. Un'altra è garantire il corretto funzionamento, oltre le barriere di specie, del trapianto nel suo nuovo ospite. Inoltre, è necessario minimizzare il rischio di introdurre agenti infettivi nella popolazione umana tramite lo xenotrapianto». In linea generale gli xenotrapianti avvengono utilizzando organi del maiale, l'animale che è sembrato più compatibile per reni e fegato. Ma serve l'ingegneria genetica per modificare le caratteristiche di questi organi per renderli compatibili con l'essere umano, secondo complesse procedure illustrate sinteticamente dal testo, e già in uso nei pochi centri specializzati. Esistono poi delle sperimentazioni che mostrano come il rene di maiale si possa trapiantare in un primate non umano (macachi, babbuini) con anni di sopravvivenza per l'animale. Come tutti i documenti vaticani, non manca la base biblica per dire che la religione cattolica ammette gli xenotrapianti. Dalla Genesi viene la convinzione che «il sacrificio degli animali può essere giustificato solo se necessario per ottenere un beneficio importante per la persona umana, come avviene per lo xenotrapiantamento negli esseri umani, anche quando ciò comporta esperimenti sugli animali e/o modifiche genetiche su animali». Nell'insieme il documento trasmette un senso di fiducia nei confronti della scienza, pur considerando alcuni aspetti macabri. Il documento si conclude con una raccomandazione sul suo ambito non politico: «non riteniamo che questo documento debba entrare in questioni politico-legislative procedurali. Ci limitiamo quindi a sottolineare l'importanza e la desiderabilità che una convergenza sostanziale della legislazione internazionale in questo ambito debba essere raggiunta il prima possibile, attraverso un vero coordinamento a diversi livelli». Da notare che il testo presentato il 24 marzo era già pubblico da diversi mesi e disponibile in inglese sul sito della Pontificia Accademia per la Vita. Con la conferenza stampa si è voluta dare maggiore visibilità e amplificare la necessità di una più intensa sperimentazione umana. Sarà interessante ora verificare se ci saranno reazioni da parte delle organizzazioni di difesa e protezione degli animali.

l'Unità
Quotidiano
Direttore Responsabile
Piero Sansonetti

Romeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212
Iscritta al Roc al numero 3359

Registrato alla Sezione Stampa presso il Tribunale di Roma al numero 243/48

Stampa
Stampa IPS Italia S.r.l.
Via Sondrio 1, Cernusco sul Naviglio (MI) 20063
Via Meucci 19, Setteville di Guidonia, (RM)

Raccolta pubblicità
pubblicita@unita.it

Responsabile del trattamento dei dati Dott. Piero Sansonetti, in adempimento del Reg.UE 679/2016 e del D.Lgs.vo 101/2018

Chiuso in redazione alle ore 21.00

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Concessionaria di pubblicità legale
preventivi@intelmedia.it
intelmedia

l'U
ABBONATI SUL SITO
www.unita.it